



# **COMUNE DI SESTU**

**( Città metropolitana di Cagliari )**

**Settore: Ambiente – Servizi Tecnologici**  
**(Responsabile: Dr. Ing. Alida Carboni)**

## **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

**AGGIORNAMENTO 2017**

### **RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA**

Sestu, marzo 2017

**IL PROFESSIONISTA**

Dr. Ing. Bruno Ligas

**IL COMMITTENTE**

## PREMESSA

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3624 del 22 ottobre 2007 "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia - Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" dispone, all'art. 1 comma 9, che i Sindaci dei Comuni interessati delle Regioni di cui alla citata Ordinanza, predispongano i piani comunali di emergenza per gli incendi di interfaccia tenendo prioritariamente conto delle strutture maggiormente esposte a rischio e ponendosi come fine primario la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Al fine di adempiere alle disposizioni dell'Ordinanza, accelerando e semplificando il compito degli addetti ai lavori, il Dipartimento della Protezione Civile ha redatto un "*Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile*" (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3606/07, reperibile dal portale internet del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, [www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)) che fornisce le linee guida per identificare le aree del territorio comunale maggiormente esposte al rischio incendi di interfaccia (e rischio idrogeologico/idraulico), i lineamenti della pianificazione, la strategia operativa e la stesura dei modelli di intervento in occasione di eventi calamitosi. Altresì la Giunta Regionale ha approvato con Deliberazione n. 20/10 in data 12 aprile 2016 le nuove linee guida regionali per la pianificazione di emergenza. In particolare per gli incendi si stabiliscono nuove modalità di valutazione del rischio e la valutazione della pericolosità viene fornita ai Comuni direttamente dalla Direzione Regionale. Anche se fino all'entrata in vigore del nuovo manuale operativo, ai sensi della DGR n.26/12 del maggio 2016 rimane ancora in vigore il manuale operativo entrato in vigore nel 2015. Il presente *Piano* è stato redatto in riferimento alla normativa costituzionale, nazionale e regionale in materia di Protezione Civile; nella parte generale vengono citate e commentate le norme giuridiche fondamentali e gli eventuali aggiornamenti delle stesse.

## 1. SCENARI DI RISCHIO

Per scenario di rischio di Protezione Civile si intende la rappresentazione dei fenomeni, di origine naturale o antropica, che possono interessare un determinato territorio, provocando danni a persone e/o cose e che costituisce la base per elaborare un Piano di Emergenza. Delineare gli scenari significa definire le possibili situazioni che devono essere ipotizzate in quanto necessario per fornire elementi utili alla gestione dell'emergenza, consentendo una

stima della gravità dell'evento in termini sia di popolazione che può essere coinvolta, sia di danni attesi sulla struttura socio- economica locale. Il presente Piano, al fine di adempiere le disposizioni dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3606/07, pianifica i possibili scenari di rischio in caso di incendi di interfaccia che possono interessare il territorio comunale di Sestu.

### **1.1 Riferimenti teorici**

Prima di entrare nella specificità della realtà territoriale del Comune di Sestu, sembra corretto dare delle definizioni teoriche sui concetti base della Protezione Civile, sugli incendi boschivi e sugli incendi di interfaccia.

### **1.2 Emergenza**

L'insieme di definizioni che possono aiutare ad una piena comprensione delle finalità delle attività di Protezione Civile ruotano attorno al concetto di emergenza, concetto più moderno rispetto a quelli utilizzati in passato, ovvero disastro, calamità, catastrofe.

Più esattamente, fino agli anni '70 si parlava in generale di disastri naturali o tecnologici, o anche di "calamità naturali" per descrivere eventi eccezionalmente distruttivi, imprevedibili e quasi indipendenti dalla capacità dell'uomo di reagire ad essi.

Ai giorni d'oggi, si utilizza il termine generale di Emergenza (di Protezione Civile) per definire "un evento determinato da un agente fisico che produce un impatto distruttivo sul territorio in cui si manifesta, la cui entità dipende sia dalle caratteristiche fisiche e fenomenologiche dell'evento stesso, sia dalla struttura socio-politica preesistente nel territorio di riferimento".

## **2. VALUTAZIONE DEI RISCHI E SCENARI DI RIFERIMENTO PER IL RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA**

La valutazione del rischio di incendio di interfaccia è stata effettuata prendendo in considerazione le nuove linee guida per la pianificazione comunale di Protezione Civile allegate alla Delib.G.R. n. 20/10 del 12.4.2016.

Il rischio è definito come la probabilità che si verifichi un evento calamitoso che possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula:  $R = P \times V \times E$

**P** = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

**V** = Vulnerabilità: è la propensione di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche, etc.) a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

**E** = Esposizione o Valore esposto : è il numero di “Unità” o "Valore" di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti, etc.

Lo “scenario di rischio” consiste nella valutazione preventiva degli effetti (danni) sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali determinati da un evento calamitoso, da cui deriva la valutazione dei probabili sviluppi progressivi e finali che tali effetti hanno sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali determinati da un evento calamitoso, da cui deriva la valutazione dei probabili sviluppi progressivi e finali che tali effetti producono nella catena di comando e nelle azioni di risposta.

La pericolosità è stata calcolata, sull'intero territorio comunale/intercomunale, mediante l'utilizzo di fonti cartografiche relative all'uso e alla copertura del suolo, predisposte a livello regionale (RAS - CORINE Land Cover, agg. 2008).

La pericolosità è il risultato della somma dei seguenti parametri: combustibilità della vegetazione, pendenza, esposizione, altimetria, rete stradale, centri abitati, aree recentemente percorse dal fuoco e densità dei punti di insorgenza degli incendi. Si evidenzia che la carta della pericolosità fornita dalla Regione Sardegna è rappresentata da quadrati di un ettaro, classificati in quattro classi di pericolosità, come specificato nella seguente tabella.

GRADO PERICOLOSITA'	DESCRIZIONE DELLA PERICOLOSITA'
1	Molto Basso
2	Basso
3	Medio
4	Alto

## 2.1 La vulnerabilità nel rischio incendi

Nel caso degli incendi viene effettuata l'individuazione e la mappatura degli “esposti” e la vulnerabilità si valuta procedendo in modo speditivo attribuendo un peso a ciascun esposto

presente sulla base dei seguenti fattori: la sensibilità, l'incendiabilità e la viabilità (presenza di una o più vie di fuga).

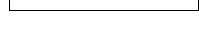
La sensibilità rappresenta la capacità dell'incendio di causare danni più o meno rilevanti alle persone, alle strutture, alle attività produttive, etc. Si determina assegnando un peso pari a 10 per le strutture considerate a maggior rischio ai fini della tutela e della incolumità della vita, e valori progressivamente inferiori (sino a 1) per gli altri esposti presenti nel territorio dotati di una maggiore capacità di tutela, anche in presenza di persone.

L'indice di incendiabilità rappresenta il grado di combustibilità più o meno rilevante di una struttura esposta al passaggio di un incendio. Viene misurato attraverso la quantità di materiali combustibili utilizzati (o stimabili) nella stessa struttura. Pertanto, in relazione ai materiali costruttivi, si attribuisce un peso compreso da 1 a 10, assegnando il valore pari a 1 per strutture realizzate con materiali non facilmente infiammabili e il valore massimo di 10 per strutture interamente realizzate in legno o altri materiali facilmente infiammabili. Sono inoltre da prendere in considerazione anche i materiali (beni, merci, prodotti, etc.) potenzialmente presenti all'interno della struttura (es. depositi di materiali infiammabili, derrate agricole, etc.). La viabilità rappresenta la possibilità di abbandono (via di fuga) dei luoghi da parte della popolazione presente in una determinata struttura, esposta al passaggio di un incendio, ma anche la possibilità di raggiungimento degli stessi luoghi da parte dei mezzi di soccorso. Viene calcolata assegnando un peso compreso da 1 a 10. Si attribuisce il valore pari a 1 alle aree maggiormente accessibili, in relazione alla disponibilità di vie di fuga, e valori progressivamente crescenti per le aree caratterizzate da una scarsa rete viaria.

## 2.2 Valutazione del rischio

Individuati gli esposti ricadenti nell'intero territorio comunale e il loro valore, il rischio (R) legato a fenomeni calamitosi è il risultato del prodotto della pericolosità (P) per la vulnerabilità (V) e per gli esposti (E), che scaturisce dal prodotto dei fattori precedentemente indicati, e varia da un valore nominale minimo di 3 ad un massimo 1200, valori che rappresentano rispettivamente la situazione a minore e maggiore rischio.

Saranno, infine, individuate 4 Classi secondo il valore nominale di rischio attribuito dalla metodologia sopra descritta al fine di definire la mappatura dell'intero territorio comunale, distinta per livello di rischio, come specificato nella seguente tabella con l'utilizzo dei seguenti cromatismi:

	Rischio Alto - R4 - da 641 a 1200;
	Rischio Medio - R3 - da 321 a 640;
	Rischio Basso - R2 - da 131 a 320;
	Rischio Molto Basso - R1 - da 3 a 130.

L'analisi e la valutazione dei rischi costituiranno la base di riferimento fondamentale per la definizione degli scenari attesi, della dinamica del fenomeno e della perimetrazione dell'area interessata e, sulla base di questi elementi, saranno delineati i modelli di intervento.

### **3. RISCHIO INCENDI**

Le cause dell'insorgenza di un incendio possono essere accidentali, dolose o colpose. Un incendio rappresenta un pericolo molto grave per l'incolumità delle persone e animali, per la salvaguardia del patrimonio e dell'ambiente e può verificarsi nei boschi, nei centri abitati e nelle strutture industriali. In questo lavoro si tratterà dei soli incendi boschivi di interfaccia.

#### **3.1 Incendi Boschivi**

Si accenna in generale alla cause, ragione, degli incendi, per precisare quali sono le tipologie d'incendio, nello specifico il territorio di Sestu risulta privo di superfici boscate ed in generale di cespugliato, quasi tutto il territorio è coltivato od urbanizzato.

Tra le cause specifiche che provocano danni al patrimonio forestale possiamo annoverare come più importanti:

1. Naturali (surriscaldamento, scarica atmosferica, autocombustione) da considerarsi piuttosto rare in generale e soprattutto nel territorio Regionale sardo;
2. Colpose (mozziconi di sigarette accese, fuochi mal spenti) relative a circa il 30% delle cause;
3. Dolose, le quali si possono suddividere in:
  - vandalismo: (disagio sociale e/o per effetto spettacolare della lotta agli incendi);
  - distruzione della vegetazione arborea per diversa utilizzazione della superficie boscata (pascoli, colture, edificazione);
  - piromani: (maniaci interessati al fuoco).

Anche il Piano Regionale Antincendi (P.R.AI.) della Regione Sardegna classifica gli incendi in funzione del tipo di vegetazione interessata e del tipo di obiettivo prioritario da difendere in:

#### **INCENDIO DI LIVELLO “I”**

Incendio che interessa vegetazione di tipo I (erba e sterpaglia), che si sviluppa prevalentemente in contesti agroforestali con continuità di combustibile veloce. Possono

essere contenuti entro linee di difesa naturali e/o infrastrutture lineari (fasce parafuoco, strade, ecc).

Possono essere affrontati con attacchi di tipo diretto da terra con acqua.

### **INCENDIO DI LIVELLO “II”**

Incendio che interessa vegetazione di tipo II (arbusti, bassa macchia e fruteti degradati), che si sviluppa in contesti forestali o agroforestali con discontinuità di combustibile veloce, oppure alle condizioni meteo o orografiche predisponenti.

Possono essere affrontati con attacchi rapidi di tipo diretto e indiretto e con risorse terrestri e aeree.

### **INCENDIO DI LIVELLO “III”**

Incendio che interessa vegetazione di tipo III (macchia alta, cedui, fustai di latifoglie, boschi di conifere, rimboschimenti), o incendio di chioma di tipo attivo o passivo.

Possono essere affrontati con attacchi rapidi anche di tipo indiretto con uso del fuoco stesso integrato con l’acqua e con buona disponibilità di risorse terrestri e aeree.

### **INCENDIO DI LIVELLO “IV” o “GRANDE INCENDIO”**

Sono incendi simultanei di chioma, che a prescindere dal tipo di vegetazione interessata, tende ad assumere proporzioni devastanti minacciando insediamenti abitativi, turistici e produttivi o comunque infrastrutture civili ovvero che può estendersi su (o già interessa) aree di particolare pregio ambientale quali parchi nazionali o altre aree sottoposte a tutela ambientale.

Possono essere affrontati prevalentemente con attacchi di tipo indiretto con uso del fuoco stesso integrato con l’acqua e con alta mobilità delle risorse terrestri e aeree.

### **INCENDIO DI LIVELLO “V” o “INCENDIO DI INTERFACCIA”**

Incendio che a prescindere dal tipo di vegetazione, interessa zone dove le costruzioni o le altre strutture create dall’uomo si incontrano o si compenetrano con le aree naturali o con la vegetazione ed interferiscono reciprocamente.

Possono essere affrontati con diverse strategie a seconda del livello di pericolosità e di minaccia all’incolumità delle persone e dei beni.

Negli incendi che per estensione e/o pericolosità minacciano di propagarsi all’interno di nuclei abitati, le attività di lotta richiedono sia interventi di spegnimento che interventi di soccorso pubblico, attraverso l’attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) anche in contesti distanti dai centri abitati, secondo le procedure previste dal presente Piano.

Si distinguono diversi tipi di interfaccia:

- *interfaccia classica*: commistione fra strutture ravvicinate tra loro e vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o villaggi);
- *interfaccia mista*: presenza di molte strutture isolate e sparse nell’ambito di territorio ricoperto da vegetazione e combustibile;
- *interfaccia occlusa*: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi, aree verdi o giardini all’interno del centro urbano).

Tra i diversi esposti, particolare attenzione è stata rivolta alle tipologie dell’insediamento abitativo, alle aree commerciali, agli insediamenti produttivi alle infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

### **3.2 Scenari di Rischio nel territorio Comunale di Sestu (incendi di interfaccia)**

#### **3.2.1 Gli incendi boschivi nel Comune di Sestu**

Nel territorio comunale di Sestu, non sono presenti superfici boscate.

Definiti gli aspetti concettuali, procedendo alla definizione degli scenari di rischio nel territorio del Comune di Sestu, *individuando*, su base cartografica, *gli esposti*, definendo e *perimetrandole* *le fasce e le aree di interfaccia* del territorio, *valutando la pericolosità* in caso di incendio di interfaccia, analizzando la *vulnerabilità* degli esposti ad un possibile incendio e, in ultima analisi, valutando il *rischio* e assegnando, alle aree individuate, le varie *classi di rischio*.

Per la definizione degli scenari di rischio ci si è basati sulla pericolosità ed è stato analizzato tutto il territorio comunale, in modo da porsi nelle condizioni peggiori. La cartografia del rischio, che risulta meno cautelativa è riportata in ogni caso negli allegati cartografici alla presente relazione anche se a livello regionale tale cartografia non esiste.

La sola cartografia esistente assimilabile ad una cartografia di pericolo incendio e conseguentemente rischio incendio è rappresentata dal catasto del CFVA relativamente alla perimetrazione delle aree percorse dal fuoco per gli anni dal 2005 al 2015. Sono stati considerati come eventi meteorologici più probabili quelli del forte vento di maestrale che soffia spesso ma non più in modo predominante su tutta l’isola ed il forte vento di scirocco.

Sulla base di questa valutazione si è presa come una possibile direzione di propagazione del fronte di fiamma quella da NO per SE per il maestrale, mentre per il forte vento di Scirocco si è presa come una possibile direzione di propagazione del fronte di fiamma quella da SSE (sud-sudest) per NNO (nord-nordovest).

Una ulteriore valutazione sui quadranti interessati da forti perturbazioni eoliche hanno suggerito di considerare non trascurabili come frequenza ed intensità, almeno negli ultimo 15/20 anni quelle provenienti da SSO (sud-sudovest) per NNE (nord-nordest) il libeccio!

Ed ancora, anche dalla direzione ESE (est-sudest) per ONO (ovest-nordovest) con il vento di levante non possono essere esclusi eventi in grado di determinare situazioni di pericolo; su questa base si sono sviluppati gli scenari di rischio. Sulla base dell'evento più probabile che può interessare le strutture antropiche posizionate in prossimità di aree ad alta e media vulnerabilità e alle aree a pericolosità elevata, sono stati ipotizzati alcuni scenari per quali vengono predisposte diverse procedure di intervento.

Gli scenari sono stati perimetrati in base all'andamento del terreno, alla vegetazione e alla rete stradale, poiché si ritiene maggiore la probabilità di limitazione dell'evento lungo le arterie stradali attraverso l'intervento dei soccorsi.

Gli scenari individuati dopo l'analisi della vulnerabilità sono i seguenti:

### 3.2.2.Scenari di rischio incendio di interfaccia.

In totale sono stati ipotizzati 8 scenari di rischio per gli incendi, elencati nella tabella che segue:

N° Scenario	Pericolosità	Rischio	Località	Livello di incendio
1	Alta		Centro abitato Nord Est	INTERFACCIA
2	Alta		Centro abitato Nord Ovest	INTERFACCIA
3	Alta		Centro abitato Sud Ovest	INTERFACCIA
4	Alta		Centro abitato Sud Est	INTERFACCIA
5	Alta		Cortexandra	INTERFACCIA
6	Alta		Centro Commerciale La	INTERFACCIA

N° Scenario	Pericolosità	Rischio	Località	Livello di incendio
			Corte del Sole e zone limitrofe	
7	Alta		Zona Commerciale Moriscau	INTERFACCIA
8	Alta		Centro Agroalimentare	INTERFACCIA

### **Scenario n.1,2,3,4,5,6,7,8**

Gli scenari 1,2,3 e 4 si riferiscono al centro abitato, l'incendio interesserebbe sterpaglie ed erbacee, i fabbricati sono costruiti con materiali scarsamente infiammabili e conseguentemente poco VULNERABILI, rilevato che tutto il centro urbano è contornato da una fitta rete stradale tale da consentire comunque la fuga in direzione opposta a quella dalla quale sopragiungesse un eventuale incendio e/o comunque allontanarsi, il rischio risulterebbe molto basso; l'unico inconveniente sarebbe rappresentato dal fumo, inconveniente che le misure di autoprotezione consentono di minimizzare, anche le tipologie costruttive dei fabbricati contribuiscono a minimizzare il rischio.

Gli scenari 5,6,7 e 8 si riferiscono ai vari centri commerciali, aree produttive ed artigianali, anche per queste aree è possibile fare valutazioni simili a quelle esposte precedentemente e cioè i fabbricati sono costruiti, in generale, con materiali scarsamente infiammabili e conseguentemente poco VULNERABILI, rilevato che tutto i fabbricati risultano contornato da uestese aree a parcheggi e da fitta rete stradale tale da consentire comunque la fuga in direzione opposta a quella dalla quale sopragiungesse un eventuale incendio e/o comunque allontanarsi, il rischio risulterebbe molto basso. In ogni caso nella fase d'implementazione del piano dovranno essere richiesti a tutti i responsabili delle varie aree, attività ecc. I piani di protezione esterna all'attività in base alla legislazione vigente, 626 e 81/2008 ed i relativi aggiornamenti.

### **Edifici a rischio per gli scenari 1,2,3,4,5,6,7,8**

Sono tutti gli edifici prospicienti alla rete stradale a rischio per lo scenario n.1, nella fase di implementazione del PPC da parte dell'Amministrazione e nella fase di informazione all'adozione della misure di autorprotezione dovrà essere comunicato ad ogni residente in tali edifici i comportamenti da adottare nel caso d'incendio d'interfaccia.

La numerosità delle persone che potrebbero necessitare di soccorso è una aliquota stimata in base al numero complessivo dei residenti, dato che deve essere implementato dall'Amministrazione. La stima della numerosità dei residenti è stata valutata in base ai seguenti elementi:

3 residenti per ogni abitazione;

2 residenti per ogni fabbricato rurale;

4 residenti per ogni fabbricato industriale artigianale;

Sulla base della numerosità presente viene considerate una aliquota percentuale necessitante di ausilio e/o soccorso e su questa calcolati il numero dei soccorritori.

La suddivisione in quadranti dell'area urbana discende da due considerazioni, una relativa alle condizioni metereologiche che potrebbero causare l'estensione dell'incendio, oltre all'innesto, il vento ordinariamente spira da una direzione per una direzione opposta di 180°, se fosse variabile difficilmente potrebbe originare un incendio pericoloso e quindi mettere a rischio persone o beni.

La seconda è motivata da valutazioni statistiche sulla casualità e l'accidentalità degli incendi, anche in questa fattispecie è molto improbabile che due incendi provenienti da quadranti diversi, ruotati di 90 °, possano assumere carattere di pericolosità e mettere a rischio contemporaneamente persone e beni.

Sulla base quindi di considerazioni, tecniche, statistiche e probabilistiche la necessità di coinvolvere I soccorritori avverrà considerando in pericolo, esclusivamente, una porzione del centro abitato.

Per i Condomini Verticali di Cortexandra, i centri Comerciali e i compendi produttivi l'implementazione a cura dell'Amministrazione potrà avvenire con maggiore precisione richiedendo agli amministratori dei condomini, ai gestori/esercenti i piani di protezione interna od esterna o il piano di emergenza redatto in base alla 626 e sue successive modificazioni, e/o al D.lg.vo n. 81/08. Per tutti dovrà essere disposto con ordinanza Sindacale lo sfalcio periodico delle aree di pertinenza pubbliche e/o private, sanzionando l'inottemperanza.

**Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.1 Nord Est centro urbano**  
SP n. 9 ,Via Frà Nicola da Gesturi, Via Sant'Efisio, Viale Cimitero – parte iniziale -, Via S. Greca Via Monteverdi e Traversa, Via Verdi, Via Cilea, Via Catalani, Strada Comunale Margini Arbu, Via Piave, Via Dessì.

<b>numerosità edifici</b>	<b>Persone stimate</b>	<b>Soccorritori</b>
110	330	9

**Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.2 Sud Est centro urbano**  
Via Dante, Corso Italia, Via Bologna, Viale Vienna, Via Bruxelles, Via Berlino, Via Amsterdam, Via Monserrato, SP n. 8, Via Lisbona, Via Atene, Via Madrid.

numerosità edifici	Persone stimate	Soccorritori
120	360	10

**Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.3 Sud Ovest centro urbano**

Via Iglesias, SP n. 8, Via Pacinotti, Via Einstein, Via Picasso, Via Tintoretto, Via Molinari, Via Cagliari, Via Europa, Via Ottaviano, Via Tacito, Via Tacito, Via Tiberio, Via Caracalla, Via Costantino Imperatore.

numerosità edifici	Persone stimate	Soccorritori
150	450	13

**Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.4 Nord Ovest centro urbano**

Via G. Cesare, Via Laconi, Via Brodolini, Via Dell'Artigianato, SP n. 4, Via Costa, Via Bellini, Via Salvemini

numerosità edifici	Persone stimate	Soccorritori
90	270	8

**Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.5 Cortexandra**

Via 9 Novembre 1989, Via 8 Maggio 1908, Ex SS 131, Strada Interna Gilla,

numerosità edifici	Persone stimate	Soccorritori
40	3.000	20

**Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.6 Centro Commerciale “La Corte del Sole” e zone Limitrofe, Sa Cantonera, More Corraxe**

Ex SS 131, SS 131, SP n.4, Strada Comunale “Contonera”, Strada Comunale per Assemini, SP n. 2

numerosità edifici	Persone stimate	Soccorritori
60	4.500	30

**Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.7 Moriscau e limitrofe**  
Ex SS 131, SS 131 , SP n.8, Strada Loc. Is Coras, Via Cagliari.

numerosità edifici	Persone stimate	Soccorritori
50	4.000	25

**Rete stradale e edificio a rischio per lo scenario n.8 Centro Agroalimentare**  
SP.n 2

numerosità edifici	Persone stimate	Soccorritori
1	800	10

**Comportamenti di autoprotezione nel caso d'incendio d'interfaccia**  
**TENERSI AL RIPARO ED AL CHIUSO E:**

- cercare immediatamente riparo nella propria abitazione, se non è minacciata dall'incendio o nell'edificio più vicino solo se questo non è minacciato dall'incendio, se le fiamme ed i fumi si allontanano dall'edificio; in tal caso:
- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di areazione;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni delle autorità di Protezione Civile.
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

#### **4. VIABILITÀ DI EMERGENZA**

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano individuare le possibili criticità del sistema viario in situazioni di emergenza e valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento. Per quanto concerne le vie di fuga rispetto agli scenari dal n. 5 al n. 8 si ribadisce il concetto già espresso precedentemente e cioè che l'incendio interesserebbe sterpaglie ed erbacee, ma rilevato che tutte le edificazioni sono contornate da una fitta rete stradale tale da consentire comunque la fuga in direzione

opposta a quella dalla quale sopragiungesse un eventuale incendio e/o comunque allontanarsi, il rischio sarebbe molto basso, perché bassa la vulnerabilità dei fabbricati e basso il numero dei potenziali esposti impossibilitati ad allontanarsi dall'eventuale pericolo incombente.

L'unico inconveniente sarebbe rappresentato dal fumo, inconveniente che le misure di autoprotezione, precedentemente riportate, consentono di minimizzare.

Tutte le attività commerciali e produttive debbono comunque predisporre un adeguato piano di emergenza, se già non ne sono dotate, che deve prevvedere per quelle commerciali e/o comunque aperte al pubblico, quali comportamenti devono assumere i frequentatori nel momento in cui si verifica un incendio d'interfaccia.

Perchè è evidente che l'estensione delle attività esistenti sul territorio Comunale di Sestu sono tali da non consentire di conoscere a priori in quale porzione di ognuna delle singole attività si troveranno i frequentatori nel caso si verificasse un evento pericoloso come un incendio d'interfaccia.

Si sono individuati precedentemente gli elementi di pericolo ma non punti di rischio particolare, ne punti di criticità nella rete stradale per quanto riguarda gli scenari degli incendi.

I cancelli e la viabilità di emergenza, qualora necessari, dovranno essere individuati dagli operatori dell'attività commerciale e/o produttiva opppure dagli operatori del soccorso al momento dell'intervento in quanto, come già scritto, molto basso il rischio, ad ogni buon conto si rileva che tutte le vie di fuga coinciderebbero anche con la viabilità d'emergenza che dovrebbero percorrere i soccorritori ed è soprattutto per tale ragione che fissare la posizione di cancelli e definire delle vie d'emergenza da interdire agli sgomberanti risulterebbe determinante nell'aggravare il rischio.

Nell'ipotesi che si fissasse una direzione per la fuga in quanto utile per allontanarsi dal pericolo, evidentemente dalla stessa direzione potrebbero arrivare diretti nel senso opposto percorso dagli sfollanti i mezzi dei soccorritori, così creando potenziali situazioni di conflitto, da evitare assolutamente.

Si ricorda che i cancelli sono i luoghi nei quali le componenti delle Forze dell'Ordine assicurano, con la loro presenza, il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori e per viabilità di emergenza si intendono le principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso.

Successivamente all'implementazione del PPC, noti i piani d'emergenza dei centri commerciali e delle strutture aperte al pubblico si potranno individuare i percorsi alternativi e la viabilità di emergenza anche evidenziando i percorsi dove sarà possibile deviare il traffico degli sgomberanti senza che interferisca con il traffico dei soccorritori, garantendo la contemporaneità della fuga degli esposti ed il soprallungo dei soccorsi

## 5. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Definire i *lineamenti della pianificazione* nella Protezione Civile consiste, una volta identificati i rischi a cui il territorio è soggetto, nel prefissare gli obiettivi da raggiungere (relativi ad ogni singola tipologia di rischio) per il superamento dell'emergenza per poi individuare, e predisporre, le metodologie per raggiungerli; in altre parole significa entrare in dettaglio, definendo un insieme di azioni da compiere, con relativi ruoli e responsabilità.

### 5.1 Obiettivi Generali della Pianificazione

Come già più volte scritto, gli artt. n° 6 e n° 15 della legge n° 225/92 (che riprende i concetti del Metodo Augustus) affermano come la pianificazione debba individuare gli obiettivi necessari per dare una adeguata risposta da parte del sistema Protezione Civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e i soggetti che vi partecipano e le loro relative competenze; è il Sindaco, in qualità di massima Autorità di Protezione Civile, che deve garantire la prima risposta ordinata degli interventi necessari per fronteggiare eventi emergenziali in atto nel proprio territorio comunale.

L'efficienza della risposta passa per la corretta definizione degli obiettivi della pianificazione la quale deve:

*contenere* una definizione iniziale in cui viene spiegata in sintesi la motivazione per cui lo specifico obiettivo deve essere conseguito;

*individuare* i soggetti che partecipano alle attività necessarie al conseguimento dei suddetti obiettivi;

*dare* indicazioni di massima per una corretta strategia operativa per il raggiungimento degli stessi.

Quanto riportato nel paragrafo precedente, è valido per tutti quei rischi che possono presentarsi in un territorio comunale. Ora, essendo questo lavoro specifico per il rischio

*Incendi Boschivi di Interfaccia nel territorio del Comune di Sestu* è doveroso entrare nel dettaglio della strategia operativa che risulta essere adottabile a livello locale.

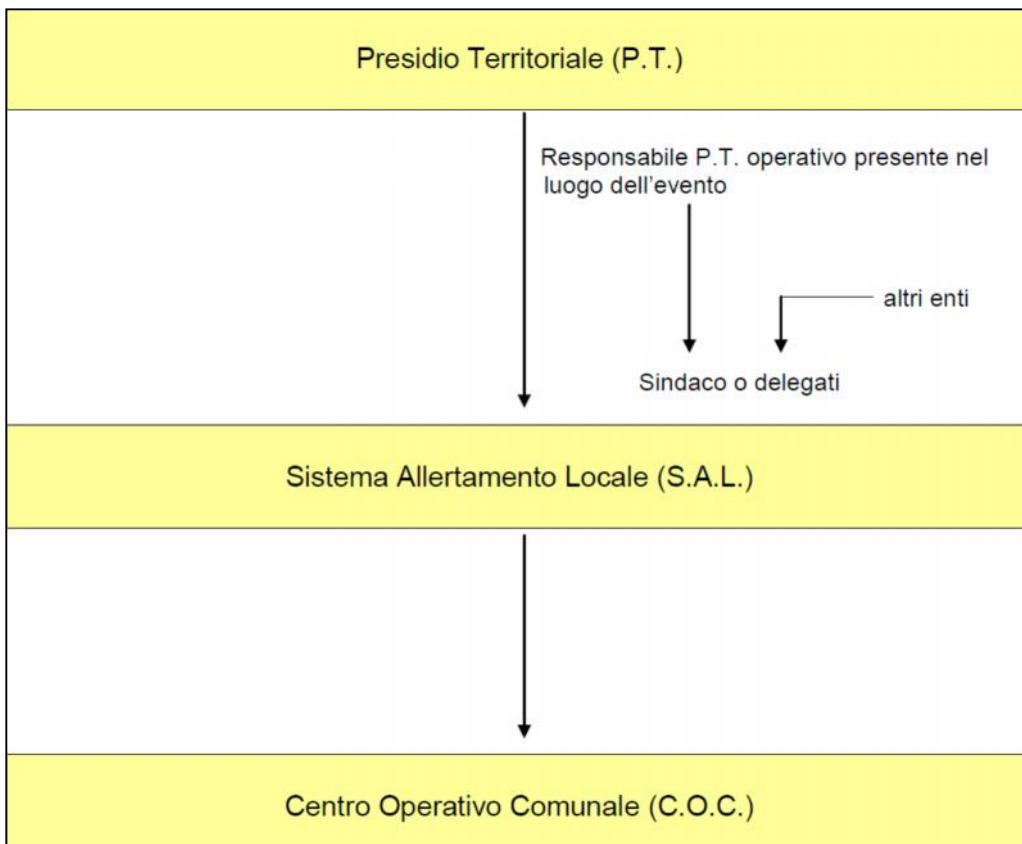
La strategia operativa necessaria per raggiungere gli obiettivi relativi al fronteggiare l'evento calamitoso “*incendio boschivo di interfaccia*”, oltre a basarsi sugli scenari interessanti le zone a rischio più elevato già definiti, deve tener conto dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità della risposta del sistema Protezione Civile locale (art. n° 15 della Legge n° 225/92), e quindi di situazioni estremamente variabili. Per l'attuazione di tale strategia, il Sindaco si deve avvalere di una struttura articolata e flessibile di gestione la cui attivazione sarà funzione della previsione e possibilità del verificarsi (ad esempio, condizioni meteo avverse) dell'evento emergenziale e dalla sua entità spazio - temporale.

In fase di redazione del seguente *Piano* per il Comune di Sestu, si è tenuto conto delle effettive risorse disponibili e utilizzabili nel sistema di gestione delle emergenze e ci si è basati sul regolamento di Protezione Civile approvato per gestire le procedure di emergenza:

#### **5.1.1. Presidio Territoriale**

Il *Presidio Territoriale* (di seguito *P.T.*) è la struttura direttamente operativa sul campo che può interfacciarsi con gli enti delegati alla lotta antincendio boschiva e con la struttura comunale. Nella fattispecie del Comune di Sestu, essendo vigente una convenzione con la Società Luciano Ardu, ma che è anche dotato della compagnia barracellare, questo può essere individuato con gli uffici della Società o della compagnia barracellare.

Il *P.T.* può essere identificato con le squadre operative giornalmente e per tutta la durata della Campagna Antincendio Boschivo. In caso di eventi emergenziali in rapida evoluzione, il Responsabile di giornata della Compagnia barracellare di Sestu, o della ditta Luciano Ardu o di altra ditta al momento convenzionata, avviserà il Responsabile associativo il quale, mediante una procedura definita (vedi regolamento Comunale di Protezione Civile) dovrà attivarsi, avvisando il Sindaco o gli altri componenti del Presidio Operativo.



### 5.1.2. Funzionalità del Presidio Operativo

Il Presidio Operativo (di seguito P. O.) è la struttura costituita da personale Comunale e non, individuata dal Sindaco e reperibile h24. I compiti del Presidio Operativo sono:

- in tempo di pace, inviare e ricevere allertamenti e comunicazioni relative a situazioni emergenziali possibili, previste o in atto nel territorio del Comune di Sestu e in quello relativo ai Comuni confinanti;
- in condizioni di emergenze in atto, una volta reso operativo dal Sindaco a valle dell'allerta ricevuta da parte del P.T., da altro ente o cittadino, a causa dell'evoluzione dell'evento con rischio elevato, dovrà coordinare tutte quelle operatività necessarie per fronteggiare l'evento. Nella specificità delle procedure (si veda regolamento di P.C.) del Comune di Sestu, il compito dei componenti del P.O., sarà quello di coadiuvare, ponendosi in contatto con le squadre operative presenti nel luogo dell'evento, gli interventi di soccorso al fine di ridurre il rischio per la popolazione, animali e strutture.

Le comunicazioni tra i vari componenti il P.O. dovranno essere scambiate, via telefono o via mail, non solo in caso di eventi emergenziali in atto, ma anche nel caso di condizioni meteo che possano dare luogo a possibili emergenze con criticità ordinaria.

### **5.1.3. Coordinamento Operativo Locale: Centro Operativo Comunale**

Il Centro Operativo Comunale è ubicato presso la:

**Sede Operativa della Polizia Locale di Sestu**  
**Via Verdi,4**  
**Centralino 070 - \_\_\_\_\_**

### **5.2. Funzioni di Supporto**

Le Funzioni di Supporto rappresentano i vari tasselli in cui il sistema “gestione emergenze” si fraziona. Ciascuna funzione di supporto ha uno specifico settore di competenza, con un referente che assume il ruolo di responsabile e coordinatore di quella funzione a seguito della nomina da parte del Sindaco. Le funzioni di supporto previste, sono le seguenti e si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di affiancare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell’assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Le funzioni di supporto comunali individuate per il Comune di Sestu, da implementare a cura dell’Amministrazione, sono:

➤ **Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione**

Referente: Dirigente Settore \_\_ – \_\_\_\_\_, cell:

➤ **Funzione 2 – Sanità, assistenza sociale e veterinaria**

Referente: Dirigente Settore \_\_ – \_\_\_\_\_, cell:

➤ **Funzione 3 – Volontariato**

Referente: Dirigente Settore \_\_ – \_\_\_\_\_, cell:

➤ **Funzione 4 - Materiali e mezzi**

Referente: Dirigente Settore \_\_ – \_\_\_\_\_, cell:

➤ **Funzione 5 - Servizi essenziali e attività scolastica**

Referente: Dirigente Settore \_\_ – \_\_\_\_\_, cell:

➤ **Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose**

Referente: Dirigente Settore \_\_ – \_\_\_\_\_, cell:

➤ **Funzione 7 - Strutture operative locali, viabilità**

Referente: Dirigente Settore \_\_ – \_\_\_\_\_, cell:

➤ **Funzione 8 – Telecomunicazioni**

Referente: Dirigente Settore \_\_ – \_\_\_\_\_, cell:

➤ **Funzione 9 - Assistenza alla popolazione**

Referente: Dirigente Settore \_\_ – \_\_\_\_\_, cell:

➤ **Funzione 10 – Funzione di coordinamento ,Mass media ed informazione**

Referente: Dirigente Settore \_\_ – \_\_\_\_\_, cell:

**5.3 Procedure di attivazione e di pronto intervento**

Le segnalazioni per emergenze in atto devono giungere alla struttura della Società Luciano Ardu od altra convenzionata al momento dell'emergenza, oppure alla Compagnia Barracellare od ancora alla Polizia Locale ( 070\_\_\_\_\_ ) che risulta essere quindi il punto di raccolta delle segnalazioni di emergenza, nonché sede operativa e che provvederà ad allertare il Sindaco (qualora non sia già stato allertato dalla SORI) ed il tecnico reperibile h24, che valutata la gravità della situazione e la natura dell'emergenza, allertereà il Dirigente del settore tecnico-manutentivo ( o Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile) ed il Comandante della Polizia Locale.

Il Dirigente del settore tecnico-manutentivo comunicherà al Sindaco la gravità della situazione in atto. Il Sindaco deciderà se disporre l'immediata attivazione della sala operativa e del C.O.C. con i relativi Responsabili delle funzioni di supporto eventualmente interessate all'evento e l'allarme per la popolazione.

In caso di necessità il dirigente del Settore Tecnico-Manutentivo e il comandante della Polizia Locale attiveranno le proprie squadre di reperibilità del settore tecnico-manutentivo, della società “Sestu servizi” e della Polizia Locale.

Qualora il Sindaco o un suo Delegato ritenga che l'evento stia assumendo caratteristiche emergenziali, segnala immediatamente al Prefetto e alla Direzione Regionale di Protezione Civile l'insorgere di situazioni di pericolo che comportino o possano comportare danni a persone e/o cose;

Il Dirigente del Settore Tecnico-Manutentivo, una volta verificata la gravità dell'emergenza in atto, provvederà ad informare il personale comunale che si ritiene necessario richiamare in servizio.

La cessazione dello stato di allerta è disposta dal Sindaco, sentito il responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

I recapiti privati di tutto il personale comunale previsto saranno contenuti in apposito plico sigillato in triplice copia (da utilizzarsi esclusivamente per i fini di Protezione Civile) di cui uno da consegnare all'associazione “Soccorso Sestu” che provvederà a custodirlo in apposita cassaforte, uno a disposizione del Sindaco e uno a disposizione del Dirigente Ufficio Tecnico.

## ORGANIGRAMMA

### SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

C.C.P.C.	U.C.P.C.	C.O.C.	S.V.B.P.C.
<b>SINDACO</b> <b>ASSESSORE</b> <b>DELEGATO ALLA P. C.</b> <b>RESPONSABILE</b> <b>U.C.P.C.</b> <b>COMANDANTE POLIZIA</b> <b>LOCALE DIRIGENTE</b> <b>SERVIZI SOCIALI</b> <b>DIRIGENTE SETTORE</b> <b>FINANZIARIO</b> <b>DIRIGENTE SETTORE</b> <b>URBANISTICA</b> <b>DIRIGENTE SETTORE</b> <b>TECNICO</b> <b>MANUTENTIVO,</b> <b>AMBIENTE E P.C.</b> <b>COMPONENTE U.C.P.C.</b> <b>ASSOCIAZIONI DI</b> <b>VOLONTARIATO</b> <b>RAPPRESENTANTE</b> <b>DELLA A.S.L.;</b> <b>RAPPRESENTANTI</b> <b>FORZE DELL'ORDINE</b> <b>RAPPRESENTANTI</b> <b>CONS. COMUNALE</b> <b>RAPPR. TELECOM,</b> <b>ABBANOA, ENEL ARST</b> <b>ECC.</b>	<b>DIRIGENTE</b> <b>SETTORE</b> <b>TECNICO</b>	<b>SINDACO</b>	<b><u>FUNZIONI DI SUPPORTO</u></b> 1. TECNICA E PIANIFICAZIONE 2. SANITA' ASSISTENZA SOCIALE VETERINARIA 3. VOLONTARIATO 4. MATERIALI, MEZZI 5. SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIV.ITA' SCOLASTICA - TELECOMUNICAZIONI 6. CENSIM. DANNI PERSONE E COSE 7. STRUTT. OPERAT. LOCALI – VIABILITA 8. TELECOMUNICAZIONI 9. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE 10. MASS MEDIA ED INFORMAZIONE

### 6. MODELLO DI INTERVENTO

Nell'articolazione del Modello di Intervento, è opportuno tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso.

A ciascun livello di allerta corrisponde una specifica fase operativa (fase di attenzione, preallarme e allarme) che, secondo i diversi livelli territoriali di competenza, prevede l'attivazione di azioni di Protezione Civile.

La Direzione generale della Protezione civile dirama l'allerta sul territorio regionale, e comunica la fase operativa attivata. La correlazione tra fase operativa e allerta non è automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dal Sindaco o da un suo delegato, sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Nel caso di eventi con possibilità di preannuncio (alluvioni, eventi meteorologici pericolosi, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il modello di intervento prevede una sequenza di livelli di allerta differenziata a seconda del tipo di rischio, così come più avanti specificato, evidenziando in ogni caso che ad un livello di allerta giallo/arancione si prevede l'attivazione diretta almeno della fase di "Attenzione" e in caso di allerta rossa almeno l'attivazione della fase di "Preallarme". A ciascuna delle suddette fasi operative è, pertanto, associabile un incremento dell'intensità del fenomeno, in termini di pericolosità e di potenzialità di danno, e conseguentemente un incremento delle misure operative da mettere in atto.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (se necessaria) a seconda della tipologia dell'edificato e del rischio considerato.

A ciascun livello di allerta deve corrispondere una fase operativa che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti del sistema locale di protezione civile durante un determinato momento. Il Sindaco/Presidente della Città Metropolitana può predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative in base al livello di allerta dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti.

In termini generali, gli eventi possono essere suddivisi in due macro-tipologie:

1. **Eventi con preannuncio**, quali ad esempio, gli eventi meteorici intensi e le connesse problematiche idro-geologiche, gli incendi boschivi (limitatamente alla fase di previsione).

2. **Eventi senza preannuncio**, per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, trombe d'aria, fenomeni temporaleschi molto localizzati, gli incendi boschivi nella fase di innesco, incidenti antropici, chimico-industriali).

Per i primi, sempre in generale, il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- **Attenzione**
- **Preallarme**
- **Allarme**

Le suddette fasi vengono attivate in base alle indicazioni fornite, caso per caso, dagli Enti sovraordinati.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono di norma stabilite dalla Direzione Generale della Protezione Civile) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dall'ARPAS e dagli enti preposti al monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla DGPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati. Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste necessariamente automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in sede locale degli effetti al suolo.

Per gli **eventi con preannuncio**:

La **fase di “Attenzione”** (alla quale corrisponde: all'**Allerta Gialla** segnatamente per quanto riguarda il rischio idrogeologico; **codice verde o giallo** per quanto riguarda il rischio di incendi di interfaccia; ma anche **avviso di criticità ordinaria** in altra prospettiva ancora), viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa (dettagli nei paragrafi successivi) comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della struttura di protezione civile e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi

La **fase di “Preallarme”** (alla quale corrisponde: **Avviso di criticità moderata**, o **Allerta arancione** nel rischio idrogeologico e **Codice Arancione** in quello di interfaccia, in cui corrisponde peraltro ad una **pericolosità alta**) viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative, oppure può essere già scambiato un incendio a carico del territorio vegetato, tuttavia esternamente e a

distanza ancora significativa dalla zona indicata come di interfaccia nel caso degli incendi di interfaccia. Essa comporta la convocazione, se del caso anche in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COP- CCS- COM- C.O.C.) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La **fase di Allarme-Emergenza** (alla quale corrisponde: **Codice rosso e criticità elevata** nel rischio idrogeologico; **Codice rosso** per quanto riguarda il rischio di incendi di interfaccia) viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che inducono a ritenere che l'evento calamitoso preannunciato abbia un'elevata probabilità di verificarsi; e nel caso dell'incendio quando esso “andrà ad interessare la fascia di interfaccia”. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

La **fase “Evento in atto”** viene attivata quando l'evento calamitoso preannunciato sta sviluppando la sua azione più o meno “catastrofica”. Essa (dettagli nei paragrafi successivi) comporta non solo l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione, ma spesso anche le innumerevoli attività di “somma urgenza” sempre per la tutela della salute pubblica ma anche per il contenimento dei danni indotti e collaterali e per il più sollecito ripristino delle elementari condizioni di vita civile, non di rado compromesse dall'evento.

La decretazione di **cessato evento o di cessato allarme** è comune, sotto molti aspetti a tutte le procedure di tutti i rischi considerati, sia per gli eventi con preannuncio fin qui trattati sia per quelli senza sui quali seguono alcuni cenni introduttivi e comporta per tempi non prefissati e mai minimi attività importantissime della struttura di Protezione Civile a partire proprio da quella comunale.

Per gli **eventi senza preannuncio**, pur non avendo l'articolazione in fasi correlate a soglie di fenomeni precursori o previsionali, è comunque possibile simulare scenari diversi, prevedendo nel modello di intervento tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme (quindi di più immediata e massima operatività), con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

A **livello regionale**, la **Sala Operativa Regionale Integrata (S.O.R.I.)** mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed

assicura l’impiego di tutte le risorse in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli Enti locali. La S.O.R.I. mantiene uno stretto contatto con la Sala Situazioni Italia, con le sale operative regionali delle strutture operative preposte al soccorso e/o alla pubblica utilità, con le sale di controllo od operative degli Enti e delle Amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture dei servizi, nonché con i centri operativi e di coordinamento di livello provinciale. La **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**, è una sala istituita al fine di assicurare il coordinamento delle strutture regionali antincendi con quelle statali. Coordina gli interventi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi aerei di supporto all’attività delle squadre a terra, anche delle risorse del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in base ad accordi di programma e previa apposita convenzione di collaborazione tra la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, la Direzione generale della Protezione civile e la Direzione generale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale.

La SOUP è inserita all’interno della SORI di protezione civile, presidiata in forma continuativa H24 dal personale della Direzione Generale della Protezione Civile.

In Regione Sardegna, dal 1° gennaio 2015 è operativo il **Centro Funzionale Decentrato (CFD)** in esecutività del DPR n. 156 del 30.12.2014.

Il CFD è organizzato per settori di rischio (per il momento, sono attivi il settore idrogeologico/idraulico e quello incendi boschivi) e fornisce un servizio continuativo per tutti i giorni dell’anno e – se necessario - h24, al fine di fornire supporto determinante alle diverse autorità competenti per le allerte e per le gestione delle emergenze. Al suo interno operano il settore meteo e il settore effetti a terra.

E’ il CFD che, nel suo complesso e attraverso le sue specifiche articolazioni che emette bollettini (vigilanza meteo – avverse condizioni – criticità regionali varie)

## **6.1 Attivazione dell’emergenza**

A Sestu dovrà essere istituito il **Servizio Comunale di Protezione Civile** atto alla tutela della salute e all’incolumità degli abitanti, alla salvaguardia dell’ambiente, nonché dei beni pubblici e privati, alla pianificazione degli interventi di soccorso in caso di catastrofi o eventi calamitosi sia di origine naturale che antropica, attualmente è in essere una convenzione con una Società denominata Luciano Ardu ed è operativa in quanto costituita la compagnia barracellare anche per coadiuvare la struttura Comunale

Il Servizio si dovrà avvalere di tutta la struttura amministrativa del Comune, del volontariato, di tutte le Istituzioni, Enti Pubblici e privati presenti nel territorio, con le modalità previste dal Piano Comunale di Protezione Civile (P.C.P.C.).

Sono organi del Servizio comunale di Protezione Civile, o dovranno essere costituiti se non ancora attivi:

- il Sindaco;
- il Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.);
- l’Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.);
- il Presidio Operativo Comunale(P.O.C.)
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
- Gli Uffici comunali;
- il Volontariato.

In caso di evento calamitoso le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco si articolano nella:

- reperibilità dei 10 funzionari del Centro Operativo Comunale;
- delimitazione delle aree a rischio;
- predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori;
- allestimento delle aree di ricovero della popolazione.

#### **6.1.1 Reperibilità dei funzionari del C.O.C.**

Il C.O.C. è composto dai responsabili delle 10 funzioni di supporto che saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti in aree sicure e facilmente accessibili.

**TUTTE LE AREE ED I CANCELLI INDIVIDUATE/I PER LE VARIE FUNZIONI NEL CASO DI EMERGENZA IDROGEOLOGICA SONO FUNZIONALI ANCHE NELL’IPOTESI DI EMERGENZA NELL’EVENTUALITA’ DI UN INCENDIO D’INTERFACCIA DI RISCHIO ELEVATO**

#### **6.2 Delimitazione delle aree a rischio**

Tale operazione avviene tramite l’istituzione di posti di blocco, denominati *cancelli*, sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell’area a rischio. La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

### **Aree di ammassamento dei soccorritori (vedi cartografia)**

Le aree di ammassamento dei soccorritori sono state preventivamente individuate al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune.

Tali aree sono facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni; in zone non soggette a rischio.

### **Aree di ricovero della popolazione (vedi cartografia)**

Tali aree sono dimensionate per accogliere, almeno, una tendopoli per 1.500 persone, facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) e non soggette a rischi incombenti.

Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi ove verranno installati i primi insediamenti abitativi di emergenza.

### **Aree di attesa della popolazione (vedi cartografia)**

Sono aree di prima accoglienza in piazze o luoghi aperti sicuri, ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforti in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero o dell'allestimento di tende e roulotte.

### **Cancelli**

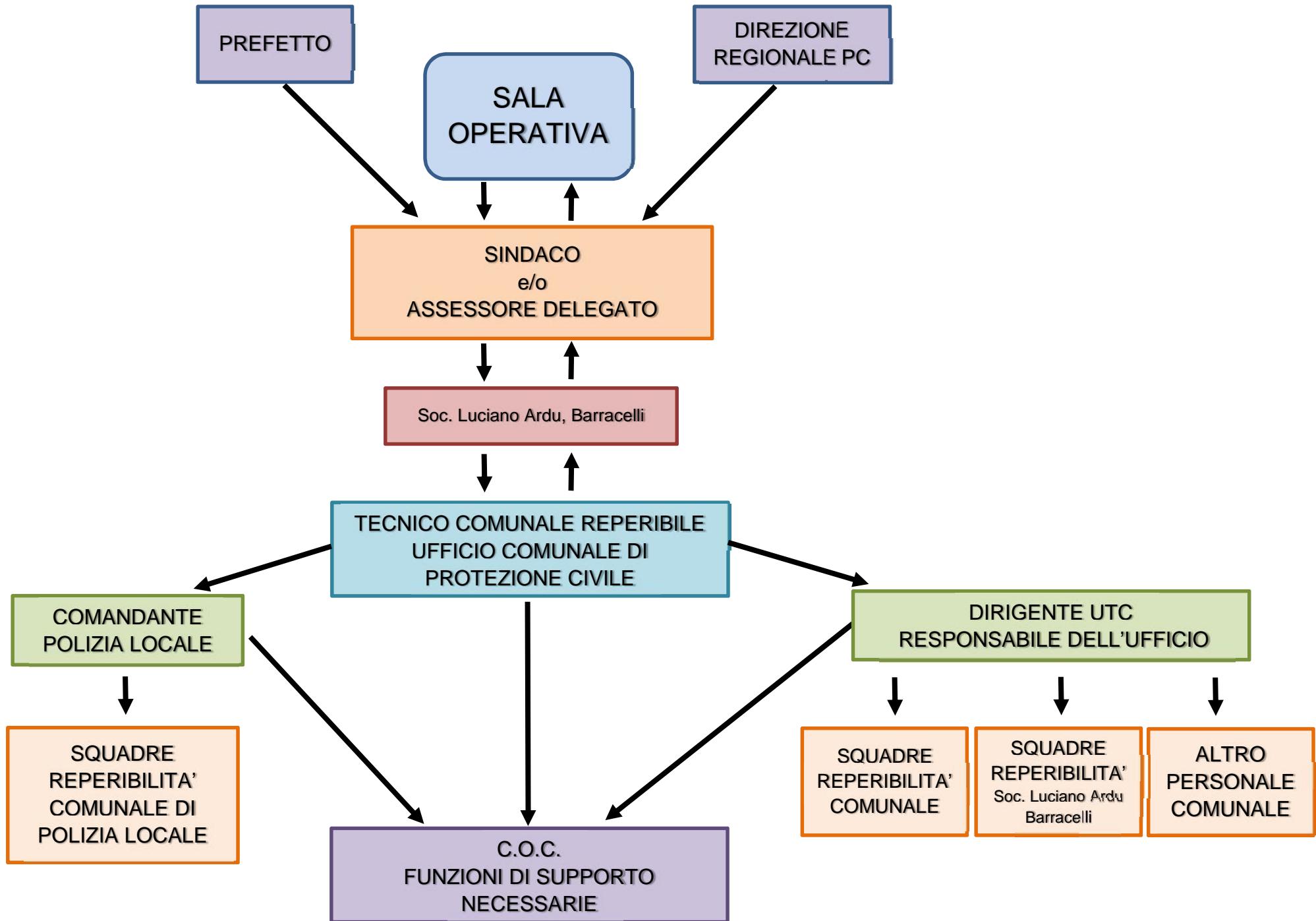
I cancelli sono i luoghi nei quali le componenti delle Forze dell'Ordine assicurano, con la loro presenza, il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori.

Per viabilità di emergenza si intendono le principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso, successivamente si potranno e si dovranno individuare i percorsi alternativi e la viabilità di emergenza anche delle arterie secondarie.

L'elenco dei cancelli con la rispettiva ubicazione, suddiviso per tipologia di rischio è riportato nella relazione generale.

Nel seguito è riportato lo schema operativo del Sistema di Protezione civile Comunale, per il rischio incendio.

## SCHEMA OPERATIVO SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE



## 7. LE FASI OPERATIVE

La previsione del Centro Funzionale Decentrato viene espressa su 26 Zone di allerta territoriali significativamente omogenee, Sestu è ricompreso nella zona “V” ed è distinta in 4 livelli di pericolosità a cui corrisponde, in maniera univoca, il proprio codice colore: Livello BASSO, Livello MEDIO, Livello ALTO, Livello ESTREMO.

Il CFD prevede un livello di pericolo di incendio per ciascuna zona di allerta omogenea, a cui corrisponde uno specifico codice colore ed una specifica fase operativa di attivazione minima, che deve essere messa in atto da tutte le Amministrazioni comunali, secondo quanto indicato nella tabella seguente e nelle successive fasi operative:

LIVELLO DI PERICOLOSITÀ'	CODICE COLORE	FASE OPERATIVA
Pericolosità Bassa	VERDE	PREALLERTA
Pericolosità Media	GIALLO	ATTENZIONE
Pericolosità Alta	ARANCIONE	ATTENZIONE
Pericolosità Estrema	ROSSO	PREALLARME

(Fonte P.R.A.I. 2016)

Alle fasi operative succitate, distinte per i diversi livelli di pericolosità, si aggiunge la fase operativa di **“Allarme”**, che si attiva sia al verificarsi di un incendio di interfaccia, sia in caso di incendio boschivo che necessiti dell’intervento di mezzi aerei regionali e/o della flotta aerea dello Stato.

### Fase di Preallerta

La fase di preallerta coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità bassa (**Allerta Verde**). Rappresenta la prima fase operativa del periodo stagionale in cui vige in ambito regionale lo “stato di elevato pericolo di incendio boschivo”, definito ordinariamente dal 1° giugno al 31 ottobre. Durante tale fase deve essere garantito il costante controllo dell’efficienza e della disponibilità di tutto l’equipaggiamento comunale, delle procedure e delle risorse necessarie alle attività di protezione civile da attivare nelle fasi operative successive.

### Fase di Attenzione

La fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (**Allerta Gialla**) e/o alta (**Allerta Arancione**).

In questa fase deve essere garantita la prontezza operativa dell’intera struttura di protezione civile comunale.

L'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione comunale.

Se necessario deve essere garantita l'attivazione delle strutture operative comunali e devono essere avviate le attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.

### **Fase di Preallarme**

In caso di emissione e pubblicazione del **“Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendio”** con un livello di pericolosità estrema (**Allerta Rossa**), deve essere garantito il potenziamento delle strutture operative comunali e delle attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale. In questa fase deve essere attivato preventivamente il C.O.C. almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali e devono essere potenziate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio del territorio considerato a rischio, secondo le attività previste nella pianificazione comunale/intercomunale e regionale.

L'attivazione del C.O.C. deve essere inserita nel Sistema Informativo (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza.

In questa fase deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura e la SOUP, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. L'attivazione della fase operativa deve essere comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella stessa pianificazione comunale e/o intercomunale. Devono essere segnalate prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SOUP, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale locale.

### **Fase di Allarme**

Si attiva al verificarsi sia di un incendio di interfaccia, che di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei (regionale e/o statali), anche sulla base delle informazioni ricevute dalle strutture del CFVA e/o dalla SOUP, a prescindere dal livello di pericolosità previsto e anche al di fuori del periodo di elevato pericolo. In questa fase si attiva nel più breve tempo possibile il C.O.C., se non già attivo nella fase previsionale di Preallarme, per consentire il coordinamento delle attività di competenza. Devono essere avviate le attività

di comunicazione alla popolazione esposta al rischio al fine di consentire l'adozione di buone pratiche di comportamento e autoprotezione e devono essere altresì garantite le eventuali attività di assistenza anche ai fini di una eventuale evacuazione della popolazione.

L'attivazione del C.O.C. deve essere inserita nel Sistema Informativo (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza.

In caso di attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) da parte dei Vigili del Fuoco, il Sindaco o suo delegato deve garantire la partecipazione alle attività di coordinamento.

### **Fase di Evento in Atto**

In merito all'evento in atto il C.O.C. valuta, in concorso con il PCA, l'entità del rischio residuo e se sussistono le condizioni per dichiarare il cessato allarme, informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione attraverso le strutture operative, anche con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni.

Il C.O.C. dispone, in seguito al cessato allarme, la riapertura di eventuali cancelli presidiati, l'attivazione di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione, etc.

Le attività descritte per le diverse fasi operative, sono da intendersi come indicazioni minime **di massima che ciascuna Amministrazione competente per la pianificazione di emergenza** potrà adattare, nell'ambito delle propria responsabilità, alla propria specifica realtà territoriale e organizzativa. Ciascuna Amministrazione comunale può, con provvedimento motivato nell'ambito delle proprie pianificazioni, adottare eventuali variazioni rispetto alle indicazioni succitate.

Ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 20/10, del 12 aprile 2016, i comuni provvedono all'inserimento delle pianificazioni comunali di protezione civile direttamente nel Sistema Informativo regionale di protezione civile Zerogis.

### **Cessato Allarme**

Le fasi di preallarme ed allarme vengono disattivate dal Sindaco o suo delegato. Il C.O.C. provvederà a darne informazione alla popolazione attraverso le strutture operative e con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni, disponendo: la riapertura dei cancelli; il ripristino di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione; l'impiego dei mezzi per il rientro della popolazione; l'informazione alla popolazione ed ai mass media. Comunicazione del cessato allarme al COP, alla SOUP e alla Prefettura.

## 8. SCHEMI DI SINTESI OPERATIVA

### 8.1 Fase di Preallerta

## FASE DI PREALLERTA

#### ATTIVAZIONE

Inizio periodo ad elevato rischio incendio d'interfaccia ordinariamente dal 01 giugno al 31 ottobre.

Emissione “bollettino di previsione di pericolo di incendio con livello di Pericolosità BASSA”

### 8.2 Fase di Attenzione

#### ATTIVAZIONE PER FASE PREVISIONALE

SOGGETTI DA ATTIVARE	SOGGETTI DA INFORMARE	ATTIVITA' PRINCIPALI
<b>SINDACO PRESIDIO OPERATIVO VOLONTARIATO REFERENTI DI ZONA PRESIDI TERRITORIALI POLIZIA LOCALE</b>	<b>COMPONENTI DEL C.O.C. COP COMPETENTE S.O.U.P. REGIONALE</b>	Attivazione reperibilità H 24 Attivazione presidi territoriali per cognizioni sul territorio Verifica agibilità viabilità di emergenza e disponibilità aree di emergenza Predisposizione segnaletica di emergenza Predisposizione cancelli di regolazione del traffico per limitazione della circolazione nelle aree a rischio.

#### IL SINDACO

Avvisa i componenti del C.O.C., ne verifica la reperibilità e li informa sull'attivazione della fase di attenzione;

Dispone la verifica dell'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità aree di emergenza; Mantiene attivi i presidi territoriali per cognizioni preventive sul territorio;

**REFERENTI DI ZONA**

Coordinano le attività sul territorio;  
 Mantengono costantemente i contatti con il Sindaco e comunicano le informazioni provenienti dai presidi territoriali;  
 Fanno presente al Sindaco le necessità provenienti dalle squadre operanti sul territorio;

**PRESIDI TERRITORIALI**

Effettuano le riconoscimenti preventive sul territorio sulla base delle indicazioni impartite dai referenti di zona;  
 Segnalano al Sindaco le eventuali criticità;

**POLIZIA LOCALE**

Verifica agibilità di emergenza e disponibilità aree di emergenza;  
 Predisponde la segnaletica di emergenza;  
 Mantiene costantemente i contatti con i referenti di zona;

**ATTIVAZIONE PER EVENTO IN ATTO**

SOGGETTI DA ATTIVARE	SOGGETTI DA INFORMARE	ATTIVITA' PRINCIPALI
<b>SINDACO PRESIDIO OPERATIVO VOLONTARIATO REFERENTI DI ZONA PRESIDI TERRITORIALI POLIZIA LOCALE</b>	<b>COMPONENTI DEL C.O.C. COP COMPETENTE S.O.U.P. REGIONALE PREFETURA ISPETTORATO CFVA CARABINIERI POLIZIA</b>	Attivazione reperibilità H 24 Attivazione presidi territoriali per riconoscimenti sul territorio Verifica agibilità viabilità di emergenza e disponibilità aree di emergenza Predisposizione segnaletica di emergenza Predisposizione cancelli di regolazione del traffico per limitazione della circolazione nelle aree a rischio.

### **IL SINDACO**

Preallerta i componenti del C.O.C., ne verifica la reperibilità e li informa sull'attivazione della fase di Attenzione;

Dispone la verifica dell'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità aree di emergenza; Mantiene attivi i presidi territoriali per ricognizioni preventive sul territorio;

Dispone il posizionamento dei cancelli nei punti di ingresso nell'area a rischio;

Mantiene i contatti con i Sindaci dei Comuni limitrofi, la PC, il C.O.P. e la S.O.U.P., la Prefettura, il CFVA, i CC, la P.S. e li aggiorna sulle iniziative intraprese;

### **REFERENTI DI ZONA**

Coordinano le attività sul territorio;

Mantengono costantemente i contatti con il Sindaco e comunicano le informazioni provenienti dai presidi territoriali;

Fanno presente al Sindaco le necessità provenienti dalle squadre operanti sul territorio;

### **PRESIDI TERRITORIALI**

Effettuano le ricognizioni preventive sul territorio sulla base delle indicazioni impartite dai referenti di zona;

Segnalano al Sindaco le eventuali criticità;

### **POLIZIA LOCALE**

Verifica agibilità di emergenza e disponibilità aree di emergenza;

Predisponde la segnaletica di emergenza;

Presidia i cancelli di regolazione del traffico per limitazione della circolazione nelle aree a rischio; Mantiene costantemente i contatti con i referenti di zona;

### 8.3 Fase di Preallarme

## FASE DI PREALLARME

### ATTIVAZIONE

Emissione “bollettino di previsione di pericolo di incendio con livello di Pericolosità estrema”

Incendio in atto con possibilità di propagazione verso la fascia perimetrale

### ATTIVAZIONE PER FASE PREVISIONALE

#### SOGGETTI DA ATTIVARE SOGGETTI DA INFORMARE ATTIVITA' PRINCIPALI

Attivazione reperibilità H 24

Mantenimento delle cognizioni preventive sul territorio;

Approntamento segnaletica di emergenza;

Verifica percorsi di evacuazione ed emergenza

#### SINDACO PRESIDIO

OPERATIVO REFERENTI  
DI ZONA POLIZIA  
LOCALE PRESIDI  
TERRITORIALI  
VOLONTARIATO

COMPONENTI DEL C.O.C.  
C.O.P. COMPETENTE  
S.O.U.P. REGIONALE  
PREFETURA  
CFVA

Individuazione cancelli di regolazione del traffico per limitazione della circolazione nelle aree a rischio;

Verifica agibilità aree di attesa e strutture di ricovero;

Preparazione della possibile messa in sicurezza della popolazione a rischio;

### IL SINDACO

Preallerta il C.O.C.;

Attiva reperibilità H24 se non ancora attivata; Predisponde il posizionamento segnaletica di emergenza;

Mantiene attivi i presidi territoriali per le cognizioni preventive sul territorio a cadenze ravvicinate prestabilite con i referenti di zona;

Dispone la verifica della funzionalità delle vie di fuga e delle aree di emergenza;

Mantiene i contatti con la SOUP regionale, il COP e il Prefetto e li aggiorna sulle iniziative intraprese;

Prepara l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;

### REFERENTI DI ZONA

Coordinano le attività sul territorio;

Mantengono costantemente i contatti con il Sindaco e comunicano le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali;

Comunicano al Sindaco le necessità provenienti dalle squadre operanti sul territorio;

### PRESIDI TERRITORIALI

Effettuano le riconoscizioni preventive sul territorio sulla base delle indicazioni impartite dai referenti di zona; Segnalano ai referenti di zona e al Sindaco le eventuali criticità;

Verificano l'agibilità delle aree di attesa e delle strutture di ricovero;

• Si preparano a supportare il sindaco nelle attività di sgombero;

### POLIZIA LOCALE

Verifica continua agibilità viabilità di emergenza e disponibilità aree di emergenza; Posiziona la segnaletica di emergenza;

Organizza i cancelli di regolazione del traffico per limitazione della circolazione nelle aree a rischio;

Mantiene costantemente i contatti con i referenti di zona;

## ATTIVAZIONE PER EVENTO IN ATTO

SOGGETTI DA ATTIVARE	SOGGETTI DA INFORMARE	ATTIVITA' PRINCIPALI
SINDACO C.O.C	COP COMPETENTE S.O.U.P. REGIONALE	Attivazione del C.O.C.;
REFERENTI DI ZONA	PREFETURA CFVA	Attivazione segnaletica di emergenza;
POLIZIA LOCALE	VIGILI DEL FUOCO CARABINIERI POLIZIA	Mantenimento percorribilità percorsi di evacuazione ed emergenza;
PRESIDI TERRITORIALI VOLONTARIATO		Attivazione cancelli di regolazione del traffico per

## COMUNI LIMITROFI

limitazione della circolazione nelle aree a rischio;

Apertura aree di attesa e strutture di ricovero;

Messa in sicurezza popolazione a rischio;

Richiesta di intervento da parte delle strutture operative deputate al soccorso tecnico urgente ( VVF, Forestale AIB;

## IL SINDACO

Attiva il C.O.C.. e ne da immediata comunicazione alla **S.O.U.P.**, al COP e al Prefetto;

Mantiene i contatti con la SOUP regionale, il COP e il Prefetto e li aggiorna sulle iniziative intraprese; Dispone l'attivazione della segnaletica d'emergenza, delle vie di fuga e delle aree di emergenza; Dispone l'attivazione dei cancelli;

Richiede l'intervento da parte delle strutture operative deputate al soccorso tecnico urgente ( VVF, Forestale AIB ecc...);

Se necessario, dispone la messa in sicurezza della popolazione e del patrimonio zootecnico a rischio;

## REFERENTI DI ZONA

Coordinano le attività sul territorio;

Mantengono costantemente i contatti con il Sindaco e comunicano le informazioni provenienti dai presidi territoriali;

Fanno presente al Sindaco le necessità provenienti dalle squadre operanti sul territorio;

## PRESIDIO TERRITORIALE

Controlla i punti critici indicati in cartografia in affiancamento al Corpo Forestale;

Controlla le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.

Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazioni di emergenza;

Segnalano ai referenti di zona e al Sindaco le eventuali criticità; Attivano l’agibilità delle aree di attesa e delle strutture di ricovero; Supportano il Sindaco nelle attività di sgombero della popolazione;

Supportano il Sindaco nelle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;

Supportano l’azione delle squadre preposte alla gestione dell’evento IN ATTO;

### **POLIZIA LOCALE**

Verifica continua agibilità viabilità di emergenza e disponibilità aree di emergenza; Attiva segnaletica di emergenza;

Presidia i cancelli di regolazione del traffico per limitazione della circolazione nelle aree a rischio; Supporta il Sindaco nelle operazioni di messa in sicurezza della popolazione a rischio;

- Supporta il Sindaco nelle operazioni di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico; Mantiene costantemente i contatti con il Sindaco e i referenti di zona;

### **FUNZIONE 1: TECNICA DI VALUTAZIONE E DI PIANIFICAZIONE**

Mette a disposizione tutte le informazioni tecniche necessarie per far fronte all’evento (cartografie, elaborati tecnici ecc...);

Si accerta della presenza sul luogo dell’evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente; Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale.

Aggiorna lo scenario previsto dal piano di emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel C.O.C. al fine di seguire costantemente l’evoluzione dell’evento ponendo particolare attenzione agli elementi a rischio;

Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;

Stabilisce i collegamenti con Prefettura, UTG, Regione, Provincia, Ente Foreste, VV.F., Prefettura

Richiede, se necessario, l’invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all’assistenza alla popolazione.

### **FUNZIONE 2: SANITÀ, ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ASSISTENZA VETERINARIA**

Contatta e raccorda le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e che potrebbero essere coinvolte e vi mantiene contatti costanti;

Provvede al censimento in tempo reale delle persone presenti nell'area a rischio e nelle strutture, che potrebbero essere coinvolte dall'evento, con particolare riferimento ai soggetti sensibili;

Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato di allertare le strutture

di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime;

Effettua il censimento dei posti letto disponibili presso le principali strutture ricettive nella zona;

Coordina le operazioni di evacuazione utilizzando i dati provenienti dai censimenti effettuati nelle aree di attesa;

Garantisce la prima assistenza e le informazioni nei punti di raccolta e nelle aree di attesa;

Attiva le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.

Coordina gli interventi di soccorso ai detentori di greggi e capi di bestiame coinvolti dall'evento e li supporta nelle esigenze prospettate;

Coordina le misure necessarie a fronteggiare emergenze sanitarie di tipo veterinario; Coordina le aree necessarie per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio; Coordina l'assistenza veterinaria nelle aree di emergenza destinate agli animali da affezione.

### **FUNZIONE 3: VOLONTARIATO**

Raccorda e coordina le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;

Allerta e coordina le squadre per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate;

Coordina il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza di concerto col responsabile strutture operative;

Predisponde ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi in affiancamento alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;

### **FUNZIONE 4: MATERIALI E MEZZI**

Organizza l'invio di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione;

Attiva le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.

Predisponde ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione;

## **RESPONSABILE FUNZIONE 5: SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA**

Individua gli elementi a rischio (servizi essenziali) che possono essere coinvolti nell'evento in corso; Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;

Attiva i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari e dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;

Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese;

Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità di funzionamento dei servizi;

Predisponde le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni di emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;

Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.

## **RESPONSABILE FUNZIONE 6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE O COSE**

Attiva e si rapporta con le strutture operative necessarie allo svolgimento delle attività individuate dal C.O.C.;

## **RESPONSABILE FUNZIONE 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'**

Attiva e si rapporta con le strutture operative necessarie allo svolgimento delle attività individuate dal C.O.C.;

Coordina e sollecita il mantenimento della percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione 1;

Coordina le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio;

Coordina e gestisce gli uomini e i mezzi presso i cancelli attivati per vigilare sul corretto deflusso del traffico, avvalendosi se del caso anche dell'affiancamento del volontariato;

## **RESPONSABILE FUNZIONE 8: TELECOMUNICAZIONI**

Mantiene i contatti con le strutture operative attivate;  
Attiva e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari e dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;  
Predisponde le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni di emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;

## **RESPONSABILE FUNZIONE 9: ASSISTENZA POPOLAZIONE**

Attiva e si rapporta con le strutture operative necessarie allo svolgimento delle attività individuate dal C.O.C.  
Nel caso di persone sfollate si occupa di garantire che gli sia fornita la dovuta assistenza pasti caldi, coperte, sostegno psicologico, se necessario, con particolare attenzione alle persone con disabilità'.

## **RESPONSABILE FUNZIONE 10: MASS MEDIA E INFORMAZIONE**

Informa la popolazione sugli eventi; - fa conoscere le attività di Protezione Civile in corso.  
Predisponde i comunicati e gli annunci per gli organi di informazione; - organizza conferenze stampa se necessario

## 8.4 Fase di Allarme

# FASE DI ALLARME

### ATTIVAZIONE

Incendio boschivo di livello V che andrà ad interessare la fascia di interfaccia e minaccia esposti sensibili (incendio d'interfaccia)

SOGGETTI DA ATTIVARE	SOGGETTI DA INFORMARE	ATTIVITA' PRINCIPALI
<b>SINDACO</b> <b>C.O.C.</b> <b>REFERENTI DI ZONA</b> <b>PRESIDI TERRITORIALI</b> <b>POLIZIA LOCALE</b>	<b>C.O.P. COMPETENTE</b> <b>S.O.U.P. REGIONALE</b> <b>PREFETURA</b> <b>CARABINIERI</b> <b>CFVA COMUNI</b> <b>LIMITROFI VIGILI DEL FUOCO</b>	Attivazione C.O.C. se non ancora attivato;  Accertamento sull'avvenuta messa in sicurezza della popolazione a rischio;  Assistenza popolazione evacuata;  Attività antisciaccallaggio nelle zone evacuate;  Monitoraggio dei punti critici; Attivazione tecnici per sopralluoghi per verifica rischio residuo e censimento danni;

### IL SINDACO

Attivazione C.O.C. se non ancora attivato

Mantiene attivi i presidi territoriali per le cognizioni sul territorio a cadenze prestabilite con i referenti di zona;

Mantiene i contatti con la S.O.U.P. regionale, il COP e il Prefetto e li aggiorna sulle iniziative intraprese;

### **REFERENTI DI ZONA**

Coordinano le attività sul territorio;  
Mantengono costantemente i contatti con il Sindaco e comunicano le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali;  
Comunicano al Sindaco le necessità provenienti dalle squadre operanti sul territorio;

### **PRESIDIO TERRITORIALE**

Controlla i punti critici indicati in cartografia in affiancamento al Corpo Forestale;  
Controlla le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.  
Segnalano ai referenti di zona e al Sindaco le eventuali criticità;  
Supportano il Sindaco nelle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

### **POLIZIA LOCALE**

Verifica continua agibilità viabilità di emergenza e disponibilità aree di emergenza;  
Attiva segnaletica di emergenza;  
Presidia i cancelli di regolazione del traffico per limitazione della circolazione nelle aree a rischio; Supporta il Sindaco nelle operazioni di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;  
Mantiene costantemente i contatti con il Sindaco e i referenti di zona;

### **FUNZIONE 1: TECNICA DI VALUTAZIONE E DI PIANIFICAZIONE**

Mette a disposizione tutte le informazioni tecniche necessarie per far fronte all'evento (cartografie, elaborati tecnici ecc...);  
Accerta la messa in sicurezza delle reti di servizi essenziali nelle zone interessate dall'evento; Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale;  
Aggiorna lo scenario previsto dal piano di emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel C.O.C. al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento ponendo particolare attenzione agli elementi a rischio;  
Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di P.C.

## **FUNZIONE 2: SANITÀ, ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ASSISTENZA VETERINARIA**

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;

Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;

Contatta le aziende con cui sono state attivate le convenzioni per la fornitura di beni di prima necessità e/o servizi per coordinare l'intervento e i tempi

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Predisponde le misure necessarie a fronteggiare emergenze sanitarie di tipo veterinario;

Mantiene attive le aree individuate e attivate per la distruzione delle carcasse del patrimonio zootecnico coinvolto nell'evento;

Garantisce l'assistenza veterinaria nelle aree di emergenza destinate al bestiame ed agli animali da affezione coinvolti nell'evento;

## **FUNZIONE 3: VOLONTARIATO**

Dispone dei volontari per il supporto alla Polizia Locale e delle altre strutture operative;

Predisponde ed effettua la turnazione del personale che interviene sul territorio (soccorso, assistenza alla popolazione, cancelli ecc...);

Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

## **FUNZIONE 4, MATERIALI e MEZZI**

Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;

Mantiene i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;

Stabilisce i collegamenti, previa autorizzazione del Responsabile del C.O.C., con Prefettura – UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;

## **RESPONSABILE FUNZIONE 5:SERVIZI ESSENZIALI**

Individua gli elementi a rischio (servizi essenziali) che possono essere coinvolti nell'evento in corso;

## **RESPONSABILE FUNZIONE6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Nessuna attività specifica.

Nel caso in cui siano stati coinvolti greggi o attività zootecniche si attiva per un sopralluogo per il censimento dei danni.

## **RESPONSABILE FUNZIONE 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI VIABILITÀ**

Mantiene i contatti con le strutture operative attivate;

Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle zone a rischio con l'impiego delle Forze dell'Ordine; Mantiene i contatti con gli uomini presso i cancelli attivati per vigilare sulla

## **RESPONSABILE FUNZIONE 8 - TELECOMUNICAZIONI**

Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; Mantiene i contatti con le strutture operative attivate;

Attiva e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari e dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;

Predisponde le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni di emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;

## **RESPONSABILE FUNZIONE 9: ASSISTENZA POPOLAZIONE**

Verifica la disponibilità delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione, aggiorna la stima della

popolazione residente nelle zone a rischio, mantiene elenchi aggiornati dei disabili e delle persone con particolari esigenze, garantisce l'assistenza logistica alla popolazione, assicura l'assistenza ai disabili, fornisce risorse e promuove la realizzazione e la gestione di aree attrezzate per fornire i servizi necessari, coordina i messaggi d'allarme alla popolazione, mantiene la contabilità del servizio in modo da tenere aggiornata la situazione contabile di ogni spesa pubblica.

## **RESPONSABILE FUNZIONE 10: MASS MEDIA E INFORMAZIONE**

Informa la popolazione sugli eventi; - fa conoscere le attività di Protezione Civile in corso.

Predisponde i comunicati e gli annunci per gli organi di informazione; - organizza conferenze stampa se necessario.

## 8.5 Fase di Attivazione per Evento in Atto

### ATTIVAZIONE PER EVENTO IN ATTO

SOGETTI DA ATTIVARE	SOGETTI DA INFORMARE	ATTIVITA' PRINCIPALI
<b>SINDACO</b> <b>C.O.C.</b> <b>REFERENTI DI ZONA</b> <b>PRESIDI TERRITORIALI</b> <b>POLIZIA LOCALE</b>	<b>C.O.P. COMPETENTE</b> <b>S.O.U.P. REGIONALE</b> <b>PREFETURA</b> <b>CARABINIERI</b> <b>CFVA COMUNI</b> <b>LIMITROFI VIGILI DEL FUOCO</b>	Attivazione C.O.C. se non ancora attivato; Accertamento sull'avvenuta messa in sicurezza della popolazione a rischio; Assistenza popolazione evacuata; Attività antisciaccallaggio nelle zone evacuate; Monitoraggio dei punti critici; Attivazione tecnici per sopralluoghi per verifica rischio residuo e censimento danni;

### IL SINDACO

Attivazione C.O.C. se non ancora attivato

Mantiene attivi i presidi territoriali per le cognizioni sul territorio a cadenze prestabilite con i referenti di zona;

Si accerta sull'avvenuta messa in sicurezza della popolazione a

rischio; Dispone l'attività antisciaccallaggio nelle zone evacuate;

Garantisce l'assistenza della popolazione evacuata;

Mantiene i contatti con la S.O.U.P. regionale, il COP e il Prefetto e li aggiorna sulle iniziative intraprese;

### **REFERENTI DI ZONA**

Coordinano le attività sul territorio;  
Mantengono costantemente i contatti con il Sindaco e comunicano le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali;  
Comunicano al Sindaco le necessità provenienti dalle squadre operanti sul territorio;

### **PRESIDIO TERRITORIALE**

Controlla i punti critici indicati in cartografia in affiancamento al Corpo Forestale;  
Controlla le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.  
Segnalano ai referenti di zona e al Sindaco le eventuali criticità;  
Attivano le aree di attesa e delle strutture di ricovero;  
Supportano il Sindaco nelle attività di sgombero della popolazione;  
Supportano il Sindaco nelle attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico; Supportano l'azione delle squadre preposte alla gestione

### **POLIZIA LOCALE**

Verifica continua agibilità viabilità di emergenza e disponibilità aree di emergenza;  
Attiva segnaletica di emergenza;  
Presidia i cancelli di regolazione del traffico per limitazione della circolazione nelle aree a rischio; Supporta il Sindaco nelle operazioni di messa in sicurezza della popolazione a rischio; Supporta il Sindaco nelle operazioni di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;  
Mantiene costantemente i contatti con il Sindaco e i referenti di zona;

### **FUNZIONE 1: TECNICA DI VALUTAZIONE E DI PIANIFICAZIONE**

Mette a disposizione tutte le informazioni tecniche necessarie per far fronte all'evento (cartografie, elaborati tecnici ecc...);  
Accerta la messa in sicurezza delle reti di servizi essenziali nelle zone interessate dall'evento;

Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale;

Aggiorna lo scenario previsto dal piano di emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel C.O.C. al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento ponendo particolare attenzione agli elementi a rischio;

Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema

di P.C. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo;

## **FUNZIONE 2: SANITÀ, ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ASSISTENZA VETERINARIA**

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;

Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non

autosufficienti; Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati;

Coordina e garantisce l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e nelle aree di accoglienza;

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione evacuata, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;

Provvede al ricongiungimento delle famiglie evacuate;

Coordina le risorse sanitarie impegnate e mantiene i contatti con le strutture di volontariato socio-sanitarie attivate;

Effettua un censimento delle persone inviate alle principali strutture ricettive disponibili per l'accoglienza della popolazione evacuata;

Effettua il censimento in tempo reale del patrimonio zootecnico coinvolto nell'evento;

Predisponde le misure necessarie a fronteggiare emergenze sanitarie di tipo veterinario;

Mantiene attive le aree individuate e attivate per la distruzione delle carcasse del patrimonio zootecnico coinvolto nell'evento;

Garantisce l'assistenza veterinaria nelle aree di emergenza destinate al bestiame ed agli animali da affezione coinvolti nell'evento;

## **FUNZIONE 3: VOLONTARIATO**

Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;

Dispone dei volontari per il supporto alla Polizia Locale e delle altre strutture operative;

Invia e mantiene i contatti con le squadre di volontari incaricati dell'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;

Predispone ed effettua la turnazione del personale che interviene sul territorio (soccorso, assistenza alla popolazione, cancelli ecc...);

## **FUNZIONE 4, MATERIALI E MEZZI**

Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia;

Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;

Mantiene i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;

Stabilisce i collegamenti, previa autorizzazione del Responsabile del C.O.C., con Prefettura – UTG,

## **RESPONSABILE FUNZIONE 5:SERVIZI ESSENZIALI**

Individua gli elementi a rischio (servizi essenziali) che possono essere coinvolti nell'evento in corso;

## **RESPONSABILE FUNZIONE6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Nessuna attività specifica

## **RESPONSABILE FUNZIONE 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI VIABILITÀ'**

Mantiene i contatti con le strutture operative attivate;

Coordina le attività di evacuazione della popolazione a rischio;

Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle zone a rischio con l'impiego delle Forze dell'Ordine; Mantiene i contatti con le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio;

## **RESPONSABILE FUNZIONE 8 : TELECOMUNICAZIONI**

Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti sei servizi comunali;  
Mantiene i contatti con le strutture operative attivate;  
Attiva e mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari e dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;  
Predisponde le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni di emergenza con le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;  
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;

## **RESPONSABILE FUNZIONE 9: ASSISTENZA POPOLAZIONE**

Verifica la disponibilità delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione, aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, mantiene elenchi aggiornati dei disabili e delle persone con particolari esigenze, garantisce l'assistenza logistica alla popolazione, assicura l'assistenza ai disabili, fornisce risorse e promuove la realizzazione e la gestione di aree attrezzate per fornire i servizi necessari, coordina i messaggi d'allarme alla popolazione, mantiene la contabilità del servizio in modo da tenere aggiornata la situazione contabile di ogni spesa pubblica.

## **RESPONSABILE FUNZIONE 10: MASS MEDIA E INFORMAZIONE**

Informa la popolazione sugli eventi; - fa conoscere le attività di Protezione Civile in corso.  
Predisponde i comunicati e gli annunci per gli organi di informazione; - organizza conferenze stampa se necessario.

**8.6 Fase di Cessato Allarme****FASE DI CESSATO ALLARME**

ATTIVAZIONE	Estinzione completa dell'incendio	
SOGGETTI DA ATTIVARE	SOGGETTI DA INFORMARE	ATTIVITA' PRINCIPALI
<b>SINDACO</b> <b>C.O.C.</b> <b>REFERENTI DI ZONA</b> <b>PRESIDI TERRITORIALI</b>	<b>S.O.U.P. REGIONALE</b> <b>C.O.P. COMPETENTE</b> <b>PREFETURA</b> <b>COMUNI LIMITROFI</b>	Comunicazione alla popolazione della disattivazione delle fasi di Preallarme o Allarme;  Riaperture dei cancelli;
	<b>POLIZIA LOCALE</b> <b>CARABINIERI POLIZIA</b> <b>ISPETTORATO CFVA VIGILI DEL FUOCO</b>	In caso di evacuazione: vigilanza sul corretto rientro della popolazione nelle abitazioni evacuate; Organizzazione dell'impiego dei mezzi per il rientro della popolazione; Informazione alla popolazione e ai mass media; Attivazione tecnici per sopralluoghi per verifica rischio residuo e censimento danni

**IL SINDACO**

Dispone l'informazione alla popolazione sulla disattivazione delle fasi di Preallarme e Allarme attraverso i Presidi Territoriali anche per mezzo di veicoli muniti di idonei megafoni; Dispone la riapertura dei cancelli;  
Dispone il dispiegamento dei soccorritori nelle aree di raccolta e lungo le vie di fuga per assistere l'ordinato rientro;

Garantisce l'assistenza della popolazione evacuata nelle operazioni di rientro;

Mantiene i contatti con la S.O.U.P. regionale e il CFVA li aggiorna sulle iniziative intraprese;

### **REFERENTI DI ZONA**

Coordinano le attività sul territorio;

Mantengono costantemente i contatti con il Sindaco e comunicano le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali;

Comunicano al Sindaco le necessità provenienti dalle squadre operanti sul territorio;

### **PRESIDI TERRITORIALI**

Segnalano ai referenti di zona le eventuali criticità;

Collaborano con il C.O.C. alla gestione dell'ordinato deflusso della popolazione dai punti di raccolta, dalle aree di attesa e dalle strutture di accoglienza;

### **POLIZIA LOCALE**

Informa la popolazione sul cessato allarme con l'utilizzo di megafoni montati su veicoli comunicando le indicazioni del C.O.C. per un ordinato rientro;

Gestisce la riapertura dei cancelli attivati e l'ordinato rientro della popolazione verso le zone

### **RESPONSABILE FUNZIONE 6: CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Organizza sopralluoghi per il censimento dei danni

# Sommario

PREMESSA.....	2
1. SCENARI DI RISCHIO .....	2
1.1 Riferimenti teorici .....	3
1.2 Emergenza.....	3
2. VALUTAZIONE DEI RISCHI E SCENARI DI RIFERIMENTO PER IL RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA....	3
2.1 La vulnerabilità nel rischio incendi.....	4
2.2 Valutazione del rischio .....	5
3. RISCHIO INCENDI.....	6
3.1 Incendi Boschivi .....	6
INCENDIO DI LIVELLO “I” .....	6
INCENDIO DI LIVELLO “II” .....	7
INCENDIO DI LIVELLO “III”.....	7
INCENDIO DI LIVELLO “IV” o “GRANDE INCENDIO” .....	7
INCENDIO DI LIVELLO “V” o “INCENDIO DI INTERFACCIA” .....	7
3.2 Scenari di Rischio nel territorio Comunale di Sestu (incendi di interfaccia) .....	8
3.2.1Gli incendi boschivi nel Comune di Sestu.....	8
3.2.2.Scenari di rischio incendio di interfaccia. ....	9
Scenario n.1,2,3,4,5,6,7,8 .....	10
Edifici a rischio per gli scenari 1,2,3,4,5,6,7,8 .....	10
Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.1 Nord Est centro urbano .....	11
Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.2 Sud Est centro urbano .....	12
Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.3 Sud Ovest centro urbano .....	12
Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.4 Nord Ovest centro urbano.....	12
Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.5 Cortexandra.....	12
Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.6 Centro Commerciale “La Corte del Sole” e zone Limitrofe, Sa Cantonera, More Corraxe.....	12
Rete stradale e edifici a rischio per lo scenario n.7 Moriscau e limitrofe .....	13
Rete stradale e edificio a rischio per lo scenario n.8 Centro Agroalimentare .....	13
Comportamenti di autoprotezione nel caso d’incendio d’interfaccia : .....	13
4. VIABILITÀ DI EMERGENZA.....	13
5. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	15
5.1 Obiettivi Generali della Pianificazione.....	15
5.1.1. Presidio Territoriale.....	16
5.1.2. Funzionalità del Presidio Operativo .....	17
5.1.3. Coordinamento Operativo Locale: Centro Operativo Comunale.....	18
5.2. Funzioni di Supporto.....	18
5.3 Procedure di attivazione e di pronto intervento .....	19
6.MODELLO DI INTERVENTO.....	20
6.1 Attivazione dell’emergenza.....	24
6.1.1Reperibilità dei funzionari del C.O.C.....	25
6.2 Delimitazione delle aree a rischio.....	25

Aree di ammassamento dei soccorritori (vedi cartografia) .....	26
Aree di ricovero della popolazione (vedi cartografia) .....	26
Aree di attesa della popolazione (vedi cartografia) .....	26
Cancelli.....	26
<b>7. LE FASI OPERATIVE .....</b>	<b>28</b>
Fase di Preallerta.....	28
Fase di Attenzione .....	28
Fase di Preallarme .....	29
Fase di Allarme .....	29
Fase di Evento in Atto .....	30
Cessato Allarme.....	30
<b>8. SCHEMI DI SINTESI OPERATIVA.....</b>	<b>31</b>
8.1 Fase di Preallerta .....	31
8.2 Fase di Attenzione .....	31
8.3 Fase di Preallarme .....	35
8.4 Fase di Allarme.....	42
8.5 Fase di Attivazione per Evento in Atto .....	46
8.6 Fase di Cessato Allarme .....	51